

## Il business dei rifiuti

L'USO DEL DIGESTATO E LA PROMESSA DI DENARO



Dall'altra parte si vede il mais che è bello alto, bello uniforme.

La differenza fra il mais cresciuto in terreni massicciamente trattati con compost Sesa e quello coltivato altrove, secondo l'inchiesta di Fanpage

# Analisi sui terreni allegata agli esposti

Il Movimento difesa del cittadino annuncia azioni giudiziarie in seguito alle rivelazioni su Sesa. Solidarietà Fnsi a Fanpage

Nicola Cesaro

ESTE. Caso Sesa-Fanpage: «L'Italia ha bisogno di combattere la corruzione, non le inchieste dei giornalisti». A sostenerlo fortemente è stato Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, che assieme al collega Claudio Silvestri, segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, ha fatto tappa ieri mattina nella redazione napoletana di Fanpage, a cui si deve la videoinchiesta sulla Sesa di Este.

Fanpage ha denunciato la scarsa qualità del compost sversato da Sesa nei campi della Bassa padovana e anche il tentativo di Sesa di «addomesticare» un servizio della reda-

zione in cambio 300 mila euro di sponsorizzazioni in tre anni.

Dopo la richiesta dei carabinieri del Noe di acquisire i video girati da Fanpage, per avere accesso alle fonti giornalistiche utilizzate per l'inchiesta, e dopo il diniego ai militari della stessa redazione, ieri a testimoniare vicinanza è arrivato appunto Giulietti: «Non si può violare il segreto professionale. Chi fa inchieste coraggiose deve essere protetto e non molestato. Anzi, forse è il momento di fare azioni giudiziarie per chiedere la tutela delle redazioni. Siamo qui ad abbracciare la redazione di Fanpage che ha fatto il suo dovere e ha fatto bene a respingere ogni richiesta di conoscere le fonti. L'Italia ha bisogno di combattere la corruzione, non le inchieste

A ESTE E CONSELVE

## Venerdì incontri con Sacha Biazzo sull'inchiesta

Sacha Biazzo della redazione di Fanpage, autore della videoinchiesta su Sesa, sarà venerdì alle 18.30 nell'aula magna dell'ex Vescovile di Este per illustrare il suo lavoro. Alle 20.45 il giornalista farà quindi tappa in sala Dante a Conselve. Ad entrambi gli incontri parteciperanno altri relatori impegnati nella tutela del territorio della Bassa padovana: politici e referenti di associazioni locali.

dei giornalisti». Nello stesso giorno il gruppo di giornalisti ha ricevuto anche la visita del premier Giuseppe Conte, che tuttavia non ha fatto alcuna menzione al caso Sesa.

Intanto l'agitazione legata ai dubbi sull'operato di Sesa e sulla qualità dell'ammendante commercializzato continua a muovere l'opinione pubblica e non solo. Ieri il Movimento Difesa del Cittadino (Mdc) del Veneto ha annunciato di voler depositare vari esposti presso le competenti Procure della Repubblica. Spiega Samantha Dalla Libera, responsabile di Mdc Rubano: «La vicenda che vede coinvolta la Sesa appare di una gravità inaudita e intendiamo utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per fare su di essa piena luce. Abbiamo già incaricato i nostri consulenti di procedere alle analisi dei terreni che, in ipotesi, potrebbero essere stati contaminati a seguito degli sversamenti di compost effettuati Sesa».

Continua Matteo Moschini di Mdc Veneto: «Non appena disporremo dei risultati di tali analisi, li allegheremo ai diversi esposti che trasmetteremo all'autorità giudiziaria». Per qualsiasi informazione: Mdc Padova 049-8597874 o padova.mdc@gmail.com; Mdc Rubano 049-4906936 o rubano.mdc@gmail.com. —

LA PREOCCUPAZIONE DEI COMUNI

## Ordinanza a Tribano per limitare e controllare l'utilizzo del compost

TRIBANO. Compost industriale sotto stretto controllo ed analisi sui terreni per ricostruire la filiera del prodotto sparso sui campi e per prevenire eventuali danni ambientali. Lo prevede l'ordinanza firmata dal sindaco Massimo Cavazzana dopo lo scandalo Sesa e i molti interrogativi sollevati sulla natura e la composizione del compost presente in quantità sui terre-

ni agricoli della Bassa padovana.

Il sindaco ha messo nero su bianco gli obblighi per i proprietari e quelli per le aziende produttrici di compost industriale, derivato dal trattamento e dal recupero dei rifiuti. L'ordinanza è valida per sei mesi, «un arco di tempo ritenuto sufficiente» spiega Cavazzana «per chiarire le circostanze e le situazioni

denunciate dalle inchieste giornalistiche e dagli organi di stampa».

Il sindaco non disconosce le virtù del compostaggio, sia domestico che industriale, «un valido strumento che consente di riutilizzare determinate tipologie di sostanze organiche o meno, in origine qualificate come rifiuti, purché rispetti le regole del settore».

D'ora in avanti i proprietari dei terreni agricoli che fanno uso di compost prodotto a livello industriale dovranno presentare alla Polizia locale di Monselice, convenzionata con Tribano, con il documento di trasporto che accompagna il fertilizzante e l'assenso del proprietario allo spargimento sul terreno.

«Questo permetterà di monitorare il fenomeno» si legge nell'ordinanza «sia per ricostruire la filiera del trasporto e risalire al luogo di produzione, sia per poter applicare le sanzioni a seguito di inquinamento del terreno».

La società produttrice del compost dovrà inoltre effettuare a proprie spese la campionatura dei terreni interessati dallo spargimento e le successive analisi presso centri accreditati. Polizia locale e forze dell'ordine potranno ordinare prelievi e analisi in caso di segnalazioni su sospetti inquinamenti o presenza di sostanze maleodoranti. Per chi non rispetta l'ordinanza la sanzione è di 150 euro.

Nicola Stievano

L'anomala situazione della Bassa padovana prima e dopo il fallimento di Padova tre

## Posizione dominante e gestione dei rifiuti ottenute senza gara

L'INTERVENTO

La gestione dei rifiuti nella Bassa padovana è di nuovo al centro di polemiche e indagini. Per anni il servizio rifiuti è stato caratterizzato da diversi elementi negativi: il conflitto di interessi, l'assenza di controlli, le pratiche irregolari e truffaldine di molti amministratori.

Tutto parte dalla violazione delle regole del mercato e della concorrenza. La situazione è aggravata dalla presenza di gruppi criminali che operano nel settore commettendo reati ambientali e riciclando denaro sporco.

Nel 2010 il Bacino rifiuti della Bassa padovana ha affidato il servizio a un'associazione di imprese promossa da una propria società, dopo una gara con un unico partecipante. Infatti Padova tre srl, di proprietà del Bacino dei comuni della Bassa, e Sesa, di proprietà al 51% del Comune di Este, hanno costituito un'associazione con le società De Vizia transfer e Abaco e hanno ottenuto il servizio.

I privati, De Vizia e il gruppo Mandato, socio privato di Sesa, e Abaco, sono così riusciti a farsi affidare un appalto importante grazie all'associazione di impresa con l'affidatario.

Inoltre tali società, e alcuni soggetti ad esse collegati, hanno poi beneficiato dell'affidamento successivo di numerosi servizi aggiuntivi senza gara. Le modalità di affidamento, unite a incapacità gestionali e a condotte irregolari, hanno determinato notevoli difficoltà economiche e un consistente indebitamento della Padova tre che, dopo avere scaricato le perdite sui Comuni soci, è fallita. A quel punto Sesa ha ereditato la concessione, che vale circa 30 milioni all'anno, sempre senza misurarsi con il mercato.

Il conflitto di interessi ha creato un monopolio di fatto a vantaggio di Sesa che, anche grazie alla incapacità di numerosi amministratori locali, è diventata il soggetto in grado di condizionare la gestione del servizio.

Questo monopolio oggettivo ha favorito la costruzione di una rete di relazioni con imprese, professionisti, associazioni più o meno "profit", cooperative più o meno sociali che ricevono lavori e incarichi senza gara da Sesa e dagli enti gestori.

Tutti questi elementi, al-

dilà delle eventuali responsabilità penali, delineano uno scenario dove l'assenza di concorrenza ha favorito condotte irregolari e interessi illeciti a scapito dei cittadini e dell'ambiente.

La commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti già nel 2016 ha evidenziato altri fattori negativi presenti in Veneto: i rapporti tra imprenditori locali e organizzazioni mafiose; l'esistenza di un sistema industriale del trattamento illegale dei rifiuti. Sono state ricostruite le attività di gruppi mafiosi in società con aziende venete, come nel caso del gruppo Rossato, il fondatore privato di Sesa, con appartenenti alla 'ndrangheta. Numerose indagini hanno accertato che società produttrici fanno arri-

## La commissione bicamerale evidenzia numerosi fattori negativi in Veneto

vare i rifiuti presso impianti di trattamento inadeguati, che li disperdono, dopo averli illecitamente miscelati, facendo ricorso a false certificazioni. La Commissione ha documentato (il dato è arrotondato per difetto) la presenza di 485 siti contaminati in cui le concentrazioni degli agenti inquinanti sono così alte da imporre automaticamente le procedure di messa in sicurezza e di bonifica, e di 74 siti potenzialmente inquinati.

Il fenomeno tipico del Veneto è costituito da un'impresa, regolarmente autorizzata, che, in violazione delle autorizzazioni, adotta comportamenti illegali. L'impresa riceve rifiuti e provvede alla loro successiva miscelazione con altri rifiuti. Tra le modalità illegali adottate sono prevalenti: il "giro bolla", l'operazione di sostituzione del documento originario di accompagnamento di un rifiuto, contenente un determinato codice, con uno riportante indicazioni false; l'interamento, o lo sversamento nel caso dei liquidi, abusivo che è molto utilizzato in alcune aree e che viene scoperto con grandi difficoltà.

In questo contesto è necessario che l'autorità giudiziaria indaghi in fretta per individuare i responsabili dei fallimenti e dei danni prodotti.

Alessandro Naccarato  
membro della Commissione  
bicamerale antimafia  
2013-2018